

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<u>MARIO MELAZZINI</u>			
08/10/2008	Il Quotid. Cs	Tutti insieme con Borgonovo	1
10/10/2008	Corsera	Sla, ora il calcio ha paura: «I casi sono almeno 51 ». Guariniello: patologia professionale	2
10/10/2008	GiornaleToscana	Sport e Salute	6
<u>AISLA</u>			
04/10/2008	Corr. Novara	Raccolti fondi per la lotta alla sclerosi laterale amiotrofica	7
<u>SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA</u>			
09/10/2008	Corriere Mercantile-ed.Levante	Sla, in campo la solidarietà	8
10/10/2008	La Cronaca Piacenza	Pioli e una carezza a Borgonovo «Ha uno sguardo più vivo che mai»	9
10/10/2008	Gazz Mezzog	E per un ammalata di Sla niente assistenza domiciliare	10
10/10/2008	Provincia Como	Sla, sotto inchiesta i campi del Como	11
10/10/2008	La Nazione Pistoia	«Serata indimenticabile»	12
10/10/2008	La Gazzetta del Mezzogiorno (Nodo Bari)	Un computer per uscire dal silenzio	14
10/10/2008	Puglia	Assistenza domiciliare integrata per i malati di Sla. Il Policlinico si attivi'	16

Calcio e solidarietà. In campo stasera al "Franchi". Appello al presidente della Repubblica

Tutti insieme con Borgonovo

Amichevole Fiorentina-Milan per raccogliere fondi contro la Sla

MILANO - Si giocherà stasera allo Stadio "Artemio Franchi" di Firenze, l'amichevole "Tutti per Stefano Borgonovo", tra Fiorentina e Milan. Il ricavato servirà per la costituzione della Fondazione Borgonovo, che nascerà per impegnarsi nella ricerca sulla SLA (Sclerosi Laterale Amiotrofica), malattia da cui è afflitto l'ex attaccante di Fiorentina e Milan. La partita sarà trasmessa in diretta da Sky dalle 20.30 (il fischio d'inizio è previsto per le 21).

Nella prima metà della gara scenderanno in campo le formazioni della Fiorentina e del Milan di oggi, ad esclusione dei convocati nelle Nazionali, mentre nel secondo tempo si sfideranno alcuni ex compagni di squadra di Stefano Borgonovo. Tra i viola alla guida di Cesare Prandelli, ci saranno: Giancarlo Antognoni, Roberto Baggio, Giacomo Bianchelli, Sergio Battistini, Roberto Bosco, Marco Branca, Renato Buso, Ernesto Calisti, Stefano Carobbi, Antonio Dell'Oglio, Alberto Di Chiara, Mario Faccenda, Diego Fuser, Michele Gelsi, Giuseppe Iachini, Marius Lacatus, Marco Landucci, Pietro Maiellaro, Alberto Malusci, Alessandro Mannini, Gian Matteo Mareggini, Luca Mattei, Iomar do Nascimento Mazinho, Marco Nappi, Massimo Orlando, Davide Pellegrini, Giuseppe Pellicano, Celeste Pin, Stefano Pioli, Roberto Pruzzo. Faranno parte, invece, della rappresentativa rossonera, allenata da Arrigo Sacchi: Demetrio Albertini, Carlo Ancelotti, Franco Baresi, Stefano Carobbi, Angelo Colombo, Alessandro Costacurta, Roberto Donadoni, Alberigo Evani, Filippo Galli, Giovanni Galli, Ruud Gullit, Christian Lantignotti, Daniele Massaro, Andrea Pazzagli, Stefano Salvatori, Marco Simone, Giovanni Stroppa, Mauro Tassotti.

Sarà una doppia partita piena di storia e di campioni per raccogliere fondi per la ricerca sulla **sclerosi laterale amiotrofica**, che ha ridotto all'immobilità l'ex bomber di Fio-

rentina, Milan ed Udinese. «La notizia del dramma di Borgonovo lascia senza parole l'intero mondo del calcio, che subito si mobilita a favore della ricerca - si legge in una nota dell'Udinese - In tutto questo anche l'Udinese, squadra in cui Borgonovo ha militato in due stagioni, '93-'94 e '95-'96, non resta a guardare

ed è pronta a dare il suo contributo. E lo fa ancora una volta attraverso l'impegno della sua Onlus, Udinese per la Vita, impegnata ormai da dieci

anni nel sociale, a sostegno della ricerca in campo medico che sosterrà nel prossimo futuro le iniziative che la famiglia del calciatore vorrà intraprendere nella lotta contro questa terribile malattia».

Il Consiglio regionale della Toscana «è pronto a partecipare all'iniziativa in favore della lotta alla Sla», promossa a Firenze con l'amichevole Fiorentina-Milan. E quanto dichiara il presidente dell'Assemblea Riccardo Nencini che ricorda come anche in questa occasione, come già in altre, il Consiglio regionale confermi «l'attenzione per le finalità declinate nello statuto toscano, a cominciare dal diritto alla salute e il sostegno alla ricerca scientifica».

L'appello popolare al presidente Giorgio Napolitano affinché le istituzioni, a ogni livello, non abbandonino i malati di Sla e le loro famiglie ha superato le 20.000 firme. Lo rendono noto i promotori, Mario Melazzini, presidente di Aisla, l'associazione dei malati di Sla; Massimo Pandolfi, giornalista e autore del libro sull'appello intitolato "Liberi di vivere" e il deputato Antonio Palmieri (Pdl). «Siamo contenti - commentano Melazzini, Pandolfi e Palmieri - che questo importante risultato sia stato raggiunto alla vigilia di un importante evento come la partita di Firenze per Stefano Borgonovo. La partita e la raccolta firme indirizzata al Presidente della Repubblica - proseguono i promotori - sono strumenti importanti per mobilitare l'opinione pubblica».



Le visite Molti giocatori in attività hanno deciso di farsi visitare dai neurologi

L'accusa Il pm: perché gli ex sportivi non raccontano cosa sanno? E Fifa e Uefa?

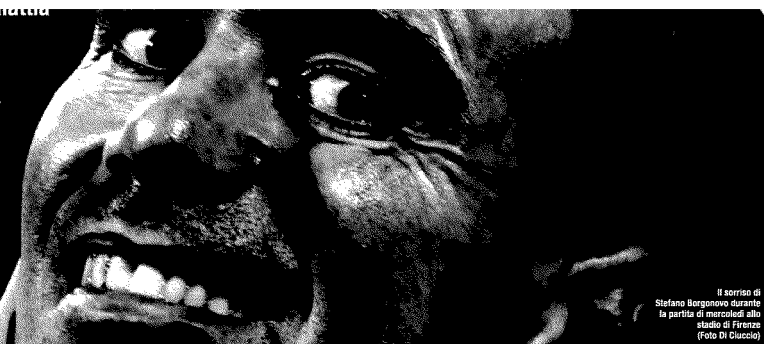
Sì, ora il calcio ha paura

«I casi sono almeno 51»

Guariniello: patologia professionale



I numeri della malattia
 La Sclerosi Laterale Amiotrofica è una malattia neurodegenerativa progressiva che colpisce i motoneuroni, cioè le cellule nervose cerebrali e del midollo spinale che permettono i movimenti della muscolatura volontaria. È nota anche come malattia di Charcot in Francia (dal nome del neurologo che per primo la descrisse) e come morbo di Lou Gehrig negli Usa (dal nome del campione di baseball del New York Yankees che di Sla morì nel '41).

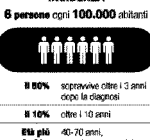


Il sorriso di Stefano Borgonovo durante la partita di mercoledì allo stadio di Firenze (Foto Di Giaccio)

I NUMERI



INCIDENZA



LA SLA NEL CALCIO IN ITALIA

Stagioni esaminate: dalla fine degli Anni 60 al 2007



SUI 7.325 CASI:

- media prevista: 1,24
- media osservata: 6,45

Le 6 società più colpite

- Fiorentina
- Sampdoria
- Torino
- Como
- Como
- Pisa



AUMENTO DEI RISCHI

- chi ha giocato dopo il '980
- chi ha avuto carriera professionistica superiore ai 5 anni
- chi ha giocato nel ruolo di centrocampista

LE CAUSE IPOTIZZATE

- (insieme a una predisposizione genetica)
- traumi e microtraumi acuti e lenti
 - pesticidi e diserbanti dei campi da gioco
 - uso di doping
 - abuso di farmaci locali (e fuori dalle esigenze terapeutiche)

I MORTI

Il primo calciatore a morire di Sla è stato Armando Segre, nel 1973. Da allora sono morti almeno altri 14 giocatori

Giocatore	Armando Segre	Enzo Occhipinti	Pablo Bernardini	Giorgio Roggioni	Dario Vincenzi	Narciso Soldani	Rino Gatti	Gianluca Signorini	Luigi Minghelli	Jimmy Johnstone	Adriano Lombardi
Anno di morte	nel 1973 a 44 anni	nel 1980 a 53 anni	nel 1984 a 75 anni	nel 1986 a 40 anni	nel 1987 a 59 anni	nel 1987 a 59 anni	nel 1989 a 51 anni	nel 2002 a 42 anni	nel 2004 a 31 anni	nel 2006 a 62 anni	nel 2007 a 62 anni
Squadre	FIorentINA	SAMPDORIA	LAZIO INTER ROMA	MILAN FORLÌA VERONA	SAMPDORIA	MILAN INTER TORINO	LAZIO LECCO AVELLINO	GENOA	TORINO	CELTIC	AVELLINO COMO

GLI ALTRI CASI

Fabrizio Falco
 Morto nel 1998 a 35 anni. Aveva giocato nella Salernitana, nel Novara e nel Taranto

Albano Casazza
 Morto nel 2000 a 38 anni. Aveva giocato nel Como

Fabrizio Dipietragallo
 Morto nel 2002 a 38 anni. Aveva giocato nella Primavera della Roma

Ubaldo Nanni
 Morto nel 2006 a 44 anni. Aveva giocato nel Pisa

Ora il calcio ha paura. Di un'avversaria impossibile da fermare: marca a uomo, e quando ti prende non ti molla più. Molti calciatori in attività, qualcuno del giro della nazionale e qualcun altro con la coscienza un po' sporca, si fanno visitare periodicamente da un neurologo di fiducia. Basta un piccolo falso allarme a scatenare la psicosi. I casi noti di Sla nel calcio italiano continuano a crescere: sono diventati 51, decessi inclusi. E la domanda allo specialista, ormai, è la stessa: «Dottore, ho la Sla?».

Rotto il tabù

Il calcio italiano, che fino a ieri negava qualsiasi relazione con la sclerosi laterale amiotrofica per paura di ricavarne un'immagine negativa, ha decisamente cambiato rotta. Dagli incassi di Italia-Montenegro, match di qualificazione ai Mondiali 2010, mercoledì a Lecce, 150 mila euro verranno dirottati verso un grup-

po di lavoro coordinato dal dottor Paolo Zeppilli e destinato a finanziare la ricerca. Un passo importante per un ambiente che rifiutava di avere un problema



chiamato Sla. «Coinvolgerò esperti italiani e stranieri: lavoriamo per i nostri tesserati, ma anche per tutti coloro che hanno la Sla» dice Zeppilli. Il calcio riconosce di essere malato, quindi? «Un attimo. Per noi la malattia professionale dei calciatori è la pubalgia. È incontrovertibile che di sclerosi possa ammalarsi chiunque. Cercheremo di capire, però, perché nel nostro mondo ha questa incidenza».

I giocatori sono preoccupati, vogliono sapere. A Cerveriano, nel ritiro della nazionale in vista di Bulgaria-Italia di domani, si è parlato molto di Sla. L'emozione scatenata dalla notte di lacrime e stelle organizzata per Stefano Borgonovo, il centravanti del Milan di Sacchi, lo specchio spietato nel quale a Firenze si è visto riflesso tutto il calcio italiano dagli anni Settanta in poi, è stata violenta. I senatori si sono fatti venire delle idee (Cannavaro: «Tassiamo i nostri stipendi per la ricerca»), i giovani sono allarmati (Montolivo: «Tra noi c'è malessere: non possiamo più far finta di niente»); Giovinco: «Coinvolgiamo anche la Liga spagnola e la Premier League inglese»), certi ex dormono male la notte. Massimo Orlando, per esempio, 37 anni, che con Borgonovo condivide un passato nel Milan e nella Fiorentina: «Io in carriera ho avuto tanti infortuni e ho preso tante medicine. Molti miei colleghi hanno paura e non parlano. Io sì: vorrei chiedere a chi ci ha curati se ci ha veramente dato qualcosa di strano...». L'ambiente è in fermento e l'Associazione calciatori lancerà un'adesione volontaria al progetto Sla della Federcalcio. «Oggi gli atleti sono molto spaventati — conferma il professor Adriano Chiò del dipartimento di neuroscienze di Torino —. La sclerosi rimane una patologia rarissima, giocare a calcio non comporta rischi. Purché sia calcio pulito».

C'è anche Bernardini

Lo studio

La Federcalcio propone ai giocatori in attività e agli ex di offrirsi volontari per farsi studiare dai medici che lavorano sulla Sla

Lo scafandro e la farfalla. Prigionieri del proprio corpo e, forse, dello sport a cui si è dedicata una vita. Pochi sanno che Fulvio Bernardini, ex calciatore, allenatore di Fiorentina e Bologna, ct dell'Italia ha molto in comune con Segato, Rognoni, Vincenzi, Soldan, Gritti, Lombardi, l'arbitro Giovanni Nuvoli e Gianluca Signorini, la bandiera del Genoa ammainata a 42 anni. Il Professore morì il 13 gennaio 1984, a 79 anni. Di sclerosi laterale amiotrofica.

La prima moglie della Sla a chiedere a un magistrato di aprire un'inchiesta sul pallone avvelenato fu la vedova di Bruno Beatrice, centrocampista della Fiorentina dei misteri, quattro morti (Saltutti, infarto; Ferrante, tumore; Longoni, vasculopatia cardiaca; Beatrice, leucemia) e troppi drammi sfiorati, perché il calcio non si ammala solo di sclerosi, ma di improvvise patologie mai del tutto chiarite. Nel 2006 la figlia di Beatrice, Claudia, ha fondato l'Associazione vittime del doping. Che è una delle ipotesi alla base della Sla. 24 mila calciatori monitorati dalla fine degli Anni 60 al 2007. Su un sottocampione di 7325 professionisti, l'incidenza attesa della Sla era 1,24. Quella osservata: 6,45. Cinquantuno i casi noti, decessi inclusi. Sei le società più colpite: Fiorentina, Torino, Genoa, Samp, Como e Pisa. «Pensavo di imbartermi in qualche tumore — racconta il pm di Torino Raffaele Guariniello —, ho trovato una patologia professionale». Muratori, agricoltori, contadini. E calciatori. Cortex (la corteccia surrenale molto evocata da medici e atleti), Micoren, Voltaren, antinfiammatori: i verbali degli interrogatori sono una *spoon river* di bugiardini. «Non è utile legare il calcio alla Sla in modo indifferenziato: ai fini della prevenzione sul lavoro, bisogna capire. Perché nessun ex è venuto a trovarmi? Perché all'estero nulla si muove? Perché Fifa e Uefa non prendono iniziative?».

Molte ipotesi, nessuna cura

Su un pilastro di partenza sono tutti d'accordo: «Per ammalarsi di Sla ci vuole una predisposizione genetica» spiega Mario Melazzini, presidente dell'Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica (Aisla), malato lui stesso. Sottolinea: «La Sla è una malattia per ricchi: un tetraplegico ha un costo per la famiglia che si aggira sui 60 mila euro all'anno». Anche la ricerca è cara. E avanza con fatica. «È un lavoro lento e complesso: gli atleti hanno contratto il fattore di rischio 15-20 anni fa, risalire non è facile — dice il professor Chiò —. La recente scoperta di una proteina collegata alla malattia, la Tdp43, potrebbe essere un'importante chiave di volta. Abbiamo mandato 800 campioni di Dna di pazienti italiani al National Institute of Health di Washington, un importante istituto di ricerca. Al momento, per la scienza, tutte le concause si equivalgono». Eccole. 1) Traumi agli arti e alla testa. C'è un'evidenza: i calciatori spesso sviluppano la forma bulbare di Sla, con danni al blocco facciale. I centrocampisti corrono molto, e prendono più colpi nei contrasti. Nessun caso di Sla registrato tra i portieri, infatti. 2) Il contatto con pesticidi e diserbanti dei campi. Guariniello ha mandato i suoi ispettori negli stadi e agli allenamenti dei club più colpiti, ha fatto interrogare i giardinieri e i manutentori dei prati, sta ricostruendo l'elenco dei prodotti più usati per curare il verde: ricorre la formaldeide, un potentissimo battericida. Nella cantina di una squadra sono stati trovati vecchi barattoli, subito mandati a esaminare. 3) Il doping. Tesi mai provata ma non esclusa da un lavoro del professor Angelo Poletti dell'Università di Milano: «La morte del neurone motorio potrebbe essere provocata da eccessivi livelli di androgeni nel sangue, come quelli ottenuti assumendo ormoni o anabolizzanti. 4) Abuso di farmaci non vietati, spesso fuori dalle esigenze terapeutiche. Anche gli integratori possono influire: Stefano Belli e Nicola Vanaco-

re, dell'Istituto superiore di Sanità, ipotizzano il ruolo degli aminoacidi ramificati e della creatina come motore della Sla.

Gaia Piccardi

